



HORIM UVANIM!

PARASHAT MATTOT

*a cura di
Merà Micòl Nahom*



NON FARE PROMESSE CHE NON PUOI MANTENERE!

Per prima cosa in questa parashà si parla delle regole dei voti, i nedarim. Quando si dice: “lo farò o mi prendo l’impegno di fare una certa mitzvà”, si è obbligati a farla; in caso contrario, se alla fine non si riesce a metterla in pratica, anche per cause di forza maggiore, bisognerà sciogliere il voto.

E sapete come si fa a sciogliere i nostri voti? La cosa migliore sarebbe dire sempre “beli nèder” senza impegno. Se non dovesse venire detta questa formula, ogni anno la sera di Kippùr si legge per tre volte un brano molto importante, il “Kòl Nidrè” con il quale si possono eliminare tutte le promesse fatte inavvertitamente durante l’anno. C’è anche un altro modo: andare da un talmid chachàm, uno studioso di Torà, che può eliminare l’impegno preso come viene spiegato nel seguente racconto.



NON FARE PROMESSE CHE NON PUOI MANTENERE!

Ricordate: tutto quello che diciamo ha un valore enorme, per questo dobbiamo stare molto attenti a come utilizziamo le nostre parole perché la capacità di parlare è un dono che ci ha fatto Hashèm quando ha soffiato l'anima nel corpo di Adàm, secondo i nostri maestri quell'anima era la capacità di parlare che ci distingue dagli animali. Dunque dobbiamo sapere cosa dire, come dirlo, dobbiamo usare questo dono nel modo migliore, facendo delle buone tefillòt, parlando di Torà e non facendo lashòn harà, maldicenza.



LA STORIA DELLA SETTIMANA: RAV MANNÀ FA DISPIACERE IL PADRE

Rav Mannà un giorno fece una promessa: “Non berrò mai più il vino che fa mio padre”. Quando quest’ultimo venne a sapere quanto detto dal figlio, rimase molto dispiaciuto; anche rav Mannà era turbato per quello che era successo, non avrebbe mai voluto fare qualcosa che potesse ferire il padre. A quel punto il genitore gli chiese: “Se avessi saputo che io sarei rimasto male a causa di tale promessa, la avresti fatta comunque?”. “No” rispose rav Mannà. “In questo caso sei libero da tale impegno”. Il padre era un talmid chachàm e dunque era abilitato a sciogliere il voto, aveva trovato una buona ragione per sciogliere l’impegno del figlio.



LA GUERRA CONTRO I MIDIANITI

Torniamo a quello che stava succedendo nel deserto.

Vi ricordate che alla fine Bilàm aveva trovato il modo per far peccare gli ebrei i quali si erano uniti a delle donne midianite e che Pinchàs aveva punito i colpevoli dimostrando a tutti che quello che stavano facendo era una cosa molto grave?

A quel punto Hashèm disse a Moshè di sconfiggere questo popolo. Egli sapeva bene che dopo la battaglia contro i midianiti lui sarebbe dovuto morire, nonostante questo non perse tempo e organizzò la vendetta radunando mille uomini tra tutte le tribù.



LA GUERRA CONTRO I MIDIANITI

Iniziò la lotta, lo stesso Bilàm combatteva in mezzo a loro. Egli fece degli incantesimi e cominciò a volare in aria e fece alzare in volo anche gli altri re di Midiàn affinché non venissero presi. Pinchàs, però, prese il suo sacro diadema, quello che portava il Kohèn Gadòl, quello con su scritto il Nome del Signore, e lo mostrò ai suoi nemici che caddero immediatamente a terra.

Finita la battaglia Moshè comandò al popolo di purificare il bottino di guerra che avevano conquistato. Da questo episodio impariamo che se compriamo degli utensili nuovi di metallo per la tavola o per la cucina dobbiamo prima immergerli nel miqvè, una vasca di acqua piovana, per purificarli.



LA RICHIESTA DEI FIGLI DI GAD E REUVÈN

Come sapete, gli ebrei, dopo anni nel deserto, stavano per entrare nella terra di Israele. I membri delle tribù di Gad e di Reuvèn però videro che, al di là del fiume Giordano, la zona era molto fertile e ricca, proprio adatta a far pascolare il loro gregge. Moshè era interdetto, non sapeva che fare, volevano rinunciare alla santità della terra per un po' di ricchezza? Gli assicurarono però che sarebbero accorsi in aiuto delle altre tribù in caso di guerra e che avrebbero combattuto insieme al resto del popolo. A quel punto, fu dato loro il permesso, anche se la cosa non trovò grazia agli occhi del Signore e tempo dopo, proprio per questo furono le prime tribù ad andare in esilio.





HORIM UVANIM!

PARASHAT MASÉ

a cura di
Merà Micòl Nahom



I VIAGGI DEL POPOLO

Il termine “Masè”, significa “viaggi”, perché vengono elencati qui tutti i luoghi in cui i figli di Israele passarono durante la loro permanenza nel deserto. Perché vengono elencate tutte queste tappe secondo voi?

Possiamo dare diverse risposte. Per mostrare a tutti gli atti di bontà e i miracoli che fece il Signore nei confronti del popolo; per far ricordare agli ebrei quale era stato il loro percorso di crescita e come erano arrivati fino a lì.

Un altro motivo viene illustrato nel seguente racconto.



LA STORIA DELLA SETTIMANA: IL RE E IL PRINCIPE AMMALATO

C'era una volta un re il cui figlio soffriva di una strana malattia da molto tempo, non riuscivano a trovare alcuna cura adatta per farlo guarire. Un giorno un medico gli disse: "Se vuoi che migliori, dovrete girare di luogo in luogo fino a che non troverete un posto con dell'aria pulita in cui riesca a respirare al meglio". E così fecero, andarono di città in città e a ogni tappa il principe guariva una parte della sua malattia, fino a che non arrivò all'ultima fermata dove l'aria era completamente pulita e lui era completamente guarito.

Così fu per i figli di Israele, quando uscirono dall'Egitto era come se fossero malati, pieni di impurità, e Dio li portò di luogo in luogo per farli ravvedere e per farli purificare completamente prima di entrare nella terra di Israele.



LE CITTÀ DEI LEVIÌM

Viene poi detto che tutte le tribù avrebbero avuto una parte della terra in eredità, tirando a sorte ognuno avrebbe saputo quale sarebbe stata la sua porzione. I membri della tribù di Levi, però, occupandosi del Tempio e degli aspetti più spirituali, avrebbero avuto solamente 48 città sparse nella terra, sei delle quali sarebbero state delle città rifugio dove gli uccisori involontari si sarebbero nascosti e sarebbero stati protetti da eventuali vendicatori delle vittime.



DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI MATTÒT E MASÈ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:



**1) Perché, secondo voi, Hashèm ha bisogno di far purificare il popolo in tanti luoghi?
Non sarebbe bastato un luogo solo?**



